

n. 24 - Nuova serie - Gennaio 2021

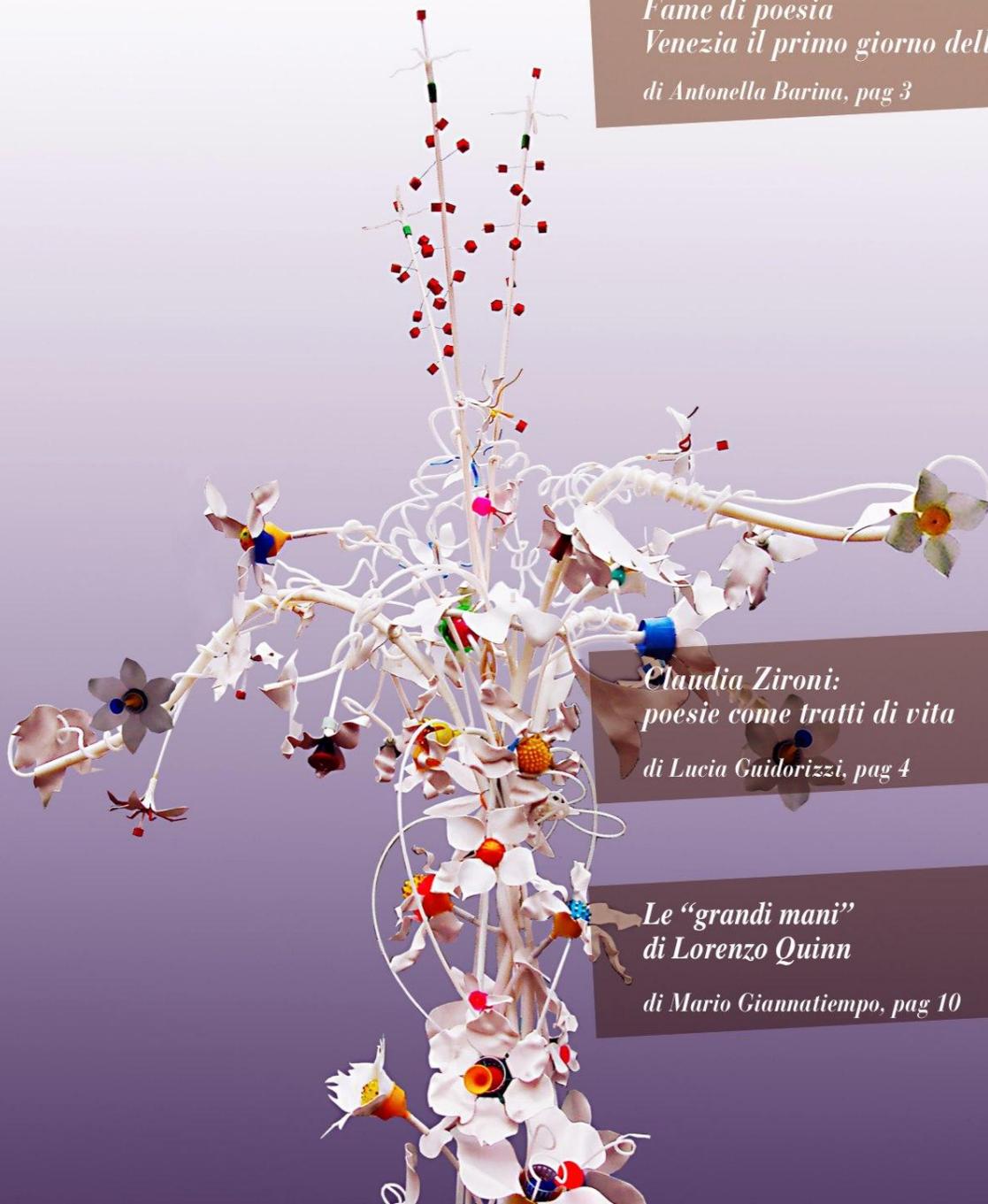
Amicando

ricercando sempre l'amicizia

Spunti e contrappunti di arte, letteratura
e critica culturale

Semper

CARMINE CALVAESE, *Concerto di primavera*, cm 350 x 300 x 300, pvc e strumenti acustici, 2009



*Fame di poesia
Venezia il primo giorno dell'anno
di Antonella Barina, pag 3*

*Claudia Zironi:
poesie come tratti di vita
di Lucia Guidorizzi, pag 4*

*Le "grandi mani"
di Lorenzo Quinn
di Mario Giannatiempo, pag 10*

suo vuoto mentre avverto la disperazione delle botteghe chiuse, ma ora ogni cosa è tornata quello che è. La gondola riacquista la propria dimensione di sublime scultura, il moto onduoso dei lancioni turistici non la offende più, basteranno le mareggiate, le acque alte, gli tsunami. Lei è fatta così proprio per attraversarli. Torneranno a dormire in gondola i gondolieri in attesa dei viaggiatori, non più turisti? Siamo e saremo tutti più poveri, noi che non abbiamo ancora capito cosa è successo. Questo primo giorno dell'anno sembra il primo di un avvento epocale. Dal mare torno con una conchiglia bianca, una regina. Lo stesso colore che la pietra d'Istria dei ponti sembra aver riacquistato. La pietra però è la stessa, è lo sguardo che è cambiato. Così è anche per la poesia. Non basta più la semplice allitterazione o lo scarto di senso formale, c'è, appunto, bisogno di sostanza. C'è fame. Anche fame di poesia.

Antonella Barina

Claudia Zironi: poesie come tratti di vita



Claudia Zironi

Che cosa rende distintivo un libro di poesia? La capacità di creare un universo coeso pur nell'incertezza e nello sbandamento del vivere, il riuscire ad alimentare la luce e a mantenere la rotta nonostante le ferite e gli scoramenti quotidiani, trovando equilibrio ed armonia lì dove sembra franare ogni certezza. *Not bad (2019-2020)*, Arcipelago Itaca 2020, il nuovo libro di poesie di Claudia Zironi sa cucire, insieme col filo dell'ironia e di una rigorosa lucidità intellettuale, passaggi

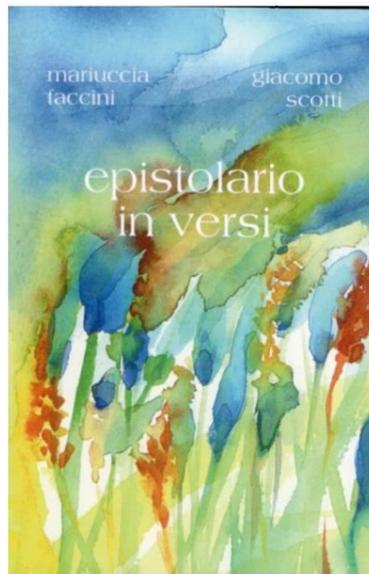
e percorsi cruciali. Le sue poesie sono tratti di vita che abbracciano l'arco di due anni tormentati e difficili, il 2019 e 2020, anni in cui ciascuno di noi è stato messo a dura prova su diversi fronti. Sono brani dell'esistenza che presentano stati d'animo e situazioni di grande intensità e vivacità poetica. Il ritmo delle immagini è scandito da un senso perenne di mancanza, accompagnato da un'acutezza di sguardo che rivela la capacità dell'Autrice di accogliere con coraggio le vicissitudini altalenanti del vivere. Già la dedica del libro "Agli inesistenti" ci incuriosisce, inducendoci ad interrogarci su cosa designi questa definizione e rivela una chiave di lettura multipla: gli inesistenti sono coloro che attraversano le nostre vite per poi andarsene, ma anche quanti non abbiamo mai incontrato e che forse, se avessimo incontrato ci avrebbero trasformato radicalmente, ma gli inesistenti siamo anche noi stessi per molte persone che ci ignorano o ci dimenticano. L'assenza, il vuoto che sono la sottotraccia che accompagna questa scrittura, si riflettono anche nella volta celeste, disabitata dagli dei, che si spegne in una vertigine vacua sopra le nostre teste. Le poesie di questo libro sono l'attenta disamina di un "mal de vivre" che si manifesta sia sul piano metafisico che nella realtà ordinaria: scandagliano la crescente solitudine insita nei rapporti umani, il dilagare del gelo nell'ambito degli affetti, l'affievolirsi delle relazioni, soggette ad inevitabile entropia. Da quest'algida condizione esistenziale scaturisce un profondo senso d'amarezza, eppure, al tempo stesso si percepisce una profonda fedeltà alla bellezza della natura e della vita. I versi ruotano intorno ai temi Amore/Passione/Disincanto, vibrando sempre nell'illusione di un nuovo inizio, anche se poi prevale la consapevolezza dell'impossibile fusione con l'altro che si esprime in un rimpianto senza nostalgia. Il libro si articola in quattro sezioni: "Quando si spegne il cielo", "Not bad", "Nuda carne" e "Il ritor-

no degli uccelli” e si sviluppa soffermandosi su condizioni individuali e collettive segnate dalla cifra dell’incertezza. Nell’ultima sezione sono gli uccelli a farsi angeli messaggeri dello spegnersi del cielo. Claudia Zironi procede con determinazione e la sorprendente schiettezza che la caratterizza, finisce per mettere a nudo il lettore che si ritrova nelle sue poesie profondamente autentiche e sincere. Lo stile è scevro da ogni indulgere, e offre, nella sua eleganza, lampi di grande intensità. La bella e puntuale prefazione di Francesco Tomada coglie due aspetti fondanti in questa raccolta poetica: la dignità e la coerenza che rendono l’autrice esposta, vulnerabile e al tempo stesso coraggiosamente presente a se stessa. Il libro è corredato da otto intense fotografie di Emiliano Medardo Barbieri, scattate nel corso di un viaggio in America Latina che ne scandiscono i passaggi cruciali, offrendo al lettore l’occasione di riconoscersi nelle atmosfere di un profondo percorso poetico pieno di autenticità.

Lucia Guidorizzi

I colori, i ritmi e gli affetti di un epistolario

Gli autori sono due intellettuali che impegnano le loro energie anche nello slancio sociale, con interventi in quelle situazioni dove le vittime di guerre e di soprusi reclamano un aiuto e spesso una via di salvezza. Ora si “incontrano” nuovamente, e questa volta, in un’interessante iniziativa editoriale, *Epistolario in versi* (Art&print Editrice) Mariuccia Faccini, di Sant’Angelo di Piove in provincia di Padova, dove tutt’ora risiede e lavora, poetessa che nel 1992 è stata cofondatrice dei “Volontari italiani della pace”; e poi Giacomo Scotti, di Saviano in provincia di Napoli, che da tempo risiede e opera a Fiume in Croazia, par-



tecipando attivamente con opere di vario genere (narrativo, poetico e saggistico) al dibattito culturale nella realtà centroeuropea. In tempi come questi, in cui gli eventi impongono alle persone la distanza di sicurezza, il volumetto

sembra poter riscattare almeno in parte il senso di una socialità diradata nell’impossibilità di abbracci tra le persone. Ce lo dimostrano Mariuccia Faccini e Giacomo Scotti accomunati già da tempo nello sforzo di “costruttori di pace” accanto alle vittime della guerra nei paesi dell’ex Jugoslavia. Un sodalizio d’amici- zia di impronta squisitamente umanitaria ha avuto ora un approdo letterario, testimoniato dall’uscita di una raccolta, scritta a quattro mani, in cui ogni composizione dell’una ha nella pagina frontale la risposta dell’altro. È un bel modo per attivare quella visione orizzontale utile a capire i risvolti anche più dolorosi della contemporaneità e per progettare un antidoto efficace alla dura realtà quotidiana sommossa da mille possibilità conflittuali. La cifra intimistica è capace di esprimere il dato di una sensibilità fortemente sollecitata dagli avvenimenti che pongono l’uomo contro l’uomo per una logica distruttiva. Mariuccia Faccini e Giacomo Scotti fanno scorrere nelle pagine il senso pieno di una osmosi empatica, segnali verbali che partono dai luoghi più diversi per trovarsi alla sommità di un arcobaleno di affetto da cui la realtà sembra meno ingrata delle cronache che la rappresentano. I versi sono fondati sulla leggerezza del tratto e